



Domenica 18/06/2023

Anno 23 N° 42

CUSTODIAMO IL CREATO

Vita parrocchiale

Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570
www.parrocchiadisangiorgio.com/ info@parrocchiadisangiorgio.com
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30
Iban parrocchia: IT93J084043372000000010679

ANNO PASTORALE 2022-23
KYRIE, ALLELUIA, AMEN

Pregare per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù



DIO HA DATO IL SUO FIGLIO, PERCHÉ CHI CREDE IN LUI ABBA LA VITA ETERNA

Orari S. Messe : 17.30 vigiliare/08.00/10.30/17.30 vespertina

Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/

Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.45 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

Domenica 18 giugno 2023

III DOPO PENTECOSTE

Lunedì 19 Ss. Protaso e Gervaso, martiri, patroni secondari
h 8.30

Martedì 20 Feria
h 8.30 Gheza Beniamino/Palmira/Antonio/Traga Marino Angelo

Mercoledì 21 S. Luigi Gonzaga, religioso
h 8.30 Calce Luigi/Maurizio e fam/Rossi Luigi e Toia Luigia/Meraviglia Luigi e Cortelletti Elisa/Luigia/Giovanni/Pierino

Giovedì 22 Feria
h 8.30

Venerdì 23 Feria
h 8.30

Sabato 24 Natività di S. Giovanni Battista
h 17.30 Castelli Pierino/Lenna Giovanni e Rosetta/Monticelli Vittoria/Gianni/Maria/Pino/Bartolusso Alessio e Alma/Mantia Felice e Maria/Canziani Luigi e Caterina/Bortone Rinaldo/Bizzoli Giuseppe/Zago Nino/Genoni Luigi e Colombo Rebecca/Masetti Stelvio

Domenica 25 IV Dopo Pentecoste
h 8.00

h 10.30 Pro popolo
h 18.00 Villanova Antonio e Giuseppina/Adelina/Maria/Ugo

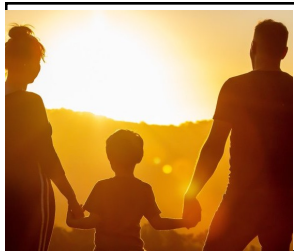
LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA Gv 3,16-21

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

In questo stupendo brano evangelico, l'accento cade su una realtà che da sola è in grado di dar senso e ali alla nostra vita: **"Dio ha tanto amato il mondo"**, Dio **mi ama** infinitamente. Chi potrebbe restare indifferente dinanzi a una simile affermazione? Eppure più avanti leggiamo che "gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce". E, attenzione! Questi uomini non sono necessariamente "gli altri", i cosiddetti "cattivi". Tutti conosciamo momenti di resistenza alla grazia, momenti in cui è scomodo vivere il vangelo e si preferisce il chiaro-scuro del compromesso. Quanto ci dà sollievo allora il sentire che il Figlio non è venuto per giudicare. Ci dà sollievo e ci provoca. Quella ostinata volontà di salvezza, che dice amore traboccante, è per me, ed è per ogni uomo. Dio detesta il male, ma di fronte all'inconfutabile realtà del suo dilagare nel mondo, non condanna. Di più: invia il figlio "perché il mondo si salvi". Come stride in questo luminoso passaggio la nostra prontezza a pronunciare giudizi che inchiodano spietatamente le persone, precludendo loro la possibilità di riscattarsi e magari anche solo di chiarire ciò che alla nostra durezza di cuore appare come un male imperdonabile... E dimentichiamo che quel "Figlio" mandato nel mondo non per giudicare, ma per salvare, oggi sono io. Sì, io, che il Risorto ha associato a sé così intimamente da rendermi "figlio di Dio", come Lui. "E lo sono realmente", grida con indicibile stupore Giovanni nella sua prima lettera. Ma se sono figlio, anch'io sono inviato non per giudicare, ma perché la salvezza raggiunga tutti, indistintamente.

Oggi, nel mio rientro al cuore, lascerò che la dolcezza di sentirmi tanto amato si coniughi con una forte presa di coscienza degli impegni che derivano dal mio essere figlio nel Figlio.

Donami, Signore, un cuore pronto più a comprendere e a perdonare che non a giudicare. Un cuore solidale con il tuo, ferito dal fatto che l'altro si dibatta nelle tenebre, più che da quanto può offendere me.



PAROLE SULLA FAMIGLIA

La famiglia è il luogo in cui l'uomo entra in comunicazione con Dio e con i fratelli.

La famiglia è la base del disegno del Signore e tutte le forze del male mirano a demolirla, perché sanno che, distruggendola, scuoteranno le fondamenta del disegno di Dio. (Charbel Makhluf)

Domenica 25 giugno GIORNATA MONDIALE PER LA CARITA' DEL PAPA

Come ogni anno, in occasione della solennità dei santi Pietro e Paolo, si celebra la Giornata per la carità del Papa in tutte le diocesi del mondo. Pertanto domenica 25 giugno siamo tutti invitati a contribuire alle tante opere caritatevoli che il Santo Padre «realizza in tutto il mondo, venendo in soccorso di quanti sono afflitti dalla povertà e dalla guerra».

PUOI FARE LA TUA OFFERTA NELLA "BUSSOLA" POSTA IN MEZZO ALLA CHIESA

*Edizione estiva solo digitale.
L'edizione cartacea è sospesa.
Riprenderemo nel mese di settembre.*

ETICA E MORALE

“In ogni epoca storica il male si è manifestato in diverse maniere, in questo momento storico la modalità più specifica attraverso cui il male si fa presente e agisce è sicuramente la teoria del Gender. Voglio però subito precisare che dicendo questo non mi sto riferendo a coloro che hanno un orientamento omosessuale. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci invita anzi ad accompagnare e a prenderci cura pastorale di questi fratelli e di queste sorelle. Il mio riferimento è più ampio e riguarda una pericolosa radice culturale. Essa si propone implicitamente di voler distruggere alla radice quel progetto creaturale che Dio ha voluto per ciascuno di noi: la diversità, la distinzione. Far diventare tutto omogeneo, neutrale. È l’attacco alla differenza, alla creatività di Dio, all’uomo | e la donna. Se io dico in maniera chiara questa cosa, non è per discriminare qualcuno, ma semplicemente per mettere in guardia tutti dalla tentazione di cadere in quello che è stato il progetto folle degli abitanti di Babele: annullare le diversità per cercare in questo annullamento un’unica lingua, un’unica forma, un unico popolo. Questa apparente uniformità li ha portati all’autodistruzione perché è un progetto ideologico che non tiene conto della realtà, della vera diversità delle persone, dell’unicità di ognuno, della differenza di ognuno. Non è l’annullamento della differenza che ci renderà più vicini, ma è l’accoglienza dell’altro nella sua differenza, nella scoperta della ricchezza nella differenza. È la fecondità presente nella differenza che fa di noi degli esseri umani a immagine e somiglianza di Dio, ma soprattutto capaci di accogliere l’altro per ciò che è e non per ciò in cui lo vogliamo trasformare. Il cristianesimo ha sempre dato priorità al fatto più che alle idee. Nel Gender si vede come un’idea vuole imporsi sulla realtà e questo in maniera subdola. Vuole minare alle basi l’umanità in tutti gli ambiti e in tutte le declinazioni educative possibili, e sta diventando un’imposizione culturale che più che nascere dal basso è imposta dall’alto da alcuni Stati stessi come unica strada culturale possibile a cui adeguarsi.” *Luigi Maria Epicoco*

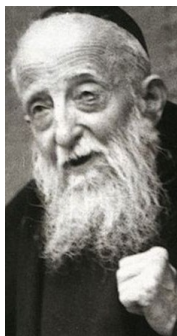
IL DIRITTO NEGATO DI VIVERE A CASA

Emigrare dovrebbe essere una libera scelta. Invece il fondamentale diritto di ogni essere umano di vivere a casa propria in pace e dignità è diventato il diritto non riconosciuto di questo tempo. Ce lo ha ricordato ieri papa Francesco nel suo toccante discorso per la 109esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dedicato al tema “Liberi di scegliere se migrare o restare”. Riflessione che riprende esplicitamente la campagna del 2017 della Cei “Liberi di partire, liberi di restare” che segnò l’avvio di decine di progetti in 131 Paesi del mondo. E che raccoglie al tempo stesso le tante sollecitazioni dei vescovi africani, preoccupati per le partenze dalle loro Terre.

Le parole di Francesco non negano naturalmente il diritto di partire, anzi. Ma ricordano che le cause delle migrazioni forzate sono conflitti, disastri naturali, persecuzioni, guerre, mutamenti climatici e miseria, insomma la «devastazione della casa comune». O la guerra mondiale a pezzi. Su questo occorre agire.

La riflessione indica per la prima volta un orizzonte temporale alla comunità internazionale per frenare questi flussi intervenendo sulle cause. Francesco chiede uno sforzo congiunto per il Giubileo del 2025 per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare. Ognuno deve svolgere il proprio compito. I Paesi ricchi devono abbandonare il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della casa comune. Ma sui governanti dei Paesi d’origine dei flussi cade la responsabilità di esercitare «la buona politica per tutti, soprattutto per i più vulnerabili». Non va commesso l’errore di strumentalizzare politicamente il messaggio: la riflessione sulla libertà di restare non è naturalmente una sterzata verso il sovranismo, così come non è “di sinistra” la parte del discorso che chiede di continuare ad accogliere i migranti riconoscendo nelle sorelle e nei fratelli in difficoltà Cristo stesso che bussa alla nostra porta. È il messaggio evangelico, e per attuarlo la Chiesa usa un doppio sguardo, capace di sorvolare le frontiere e al tempo stesso di non perdere di vista la realtà locale.

E ascolta il grido di chi è costretto a partire mentre vorrebbe restare per aiutare il proprio Paese, la propria famiglia a crescere fermando esodi spesso mortali lungo le rotte gestite dai trafficanti che finanziano anche il terrorismo. Esodi che, lo ripetiamo, non sono in alcun modo invasioni dell’Italia o dell’Occidente, perché il peso maggiore ricade sui Paesi limitrofi. E perché il diritto di emigrare sia davvero garantito, Francesco domanda uno sforzo supplementare di informazione per evitare che tanti uomini, donne e bambini vengano illusi da trafficanti senza scrupoli. Non è possibile che solo la quota di umanità più abbiente possa muoversi liberamente né che la risposta dei Paesi ricchi, anche in Europa, alle cause dei flussi migratori sia l’innalzamento di muri, contro i quali manifesteranno domani Caritas italiana, Acli e gli altri organizzatori del Festival Sabir a Trieste. Lo sforzo sembra immane. Solo nella Ue i recenti attacchi di Spagna e Francia al governo italiano sulla gestione del fenomeno migratorio sono il termometro della febbre che provoca la questione. Vero, noi italiani siamo storicamente più bravi nell’emergenza che nell’accoglienza. Ma non si può non tenere presente che gli accordi del famigerato memorandum libico furono votati nel 2017 all’unanimità dagli esecutivi Ue. E nemmeno dimenticare che Madrid ha elevato barriere spesso mortali nelle *enclaves africane di Ceuta e Melilla*. *O che a Oulx e a Ventimiglia i gendarmi francesi hanno spesso violato le norme internazionali di tutela dei più vulnerabili respingendo minori e donne in gravidanza. In Italia, ad esempio, preoccupa in generale la pervicacia con cui si considera il fenomeno migratorio solo come emergenza e non come opportunità da cogliere cominciando a riformare l’arcaica legge sull’immigrazione del 2001. E per aiutare sinceramente lo sviluppo e la giustizia dei popoli – l’altro nome della pace, come diceva san Paolo VI nella *Populorum progressio* – si inizi ad aumentare la quota di bilancio statale da destinare alla cooperazione, fino ad arrivare allo 0,7%. Sarebbero due buone politiche per il Giubileo.* Fonte: Avvenire



Ultimi posti per il
**Pellegrinaggio
al Santuario di
San Leopoldo Mandic
a Padova**
di Sabato 24 giugno 2023
Rivolgiti ad Annamaria
3317763339